



Piombino «Troppa inerzia» dopo il disastro ecologico del 2015

Ecoballe, c'è una condanna

► Il caso delle 56 ecoballe gettate nel mar Tirreno nella notte tra il 23 e il 24 luglio 2015 dalla nave IVY13, battente bandiera dell'Isola di Cook, a poche miglia dal molo di partenza di Piombino, ha un punto fermo a livello di responsabilità.

► **Barghigiani e Morandini** a pag. 4 e Piombino XVII



I resti di alcune ecoballe su una spiaggia di Piombino

Ecoballe Quella fidejussione sparita Condannato dirigente della Regione

Per il disastro ecologico al largo di Piombino dovrà risarcire 300mila euro

► di **Pietro Barghigiani**

Piombino Un'inerzia iniziale attribuibile ai vari soggetti pubblici chiamati a vigilare sull'operazione, seguita da un costo per lo Stato di 3,3 milioni di euro affrontato per evitare l'ampliarsi di un inquinamento marino accertato dall'Arpat. Il caso delle 56 ecoballe, gettate nel mar Tirreno nella notte tra il 23 e il 24 luglio 2015 dalla nave IVY13, battente ban-

diera dell'Isola di Cook, a poche miglia dal molo di partenza di Piombino, ha un punto fermo a livello di responsabilità. Non per lo scarico giustificato dal comandante con la messa in sicurezza causa meteo avverso dell'imbarcazione e dell'equipaggio. Il nodo è quello dei soldi spesi per recuperare i rifiuti destinati a finire in una discarica bulgara.

La Corte dei conti ha condannato l'ingegnere Andrea Rafanelli, 49 anni, originario di Genova ma residente a Rosignano Solvay, dirigente del settore bonifiche e autorizzazio-



Peso: 1-17%, 4-41%



ni rifiuti della Regione – dal primo gennaio 2016 al primo agosto 2019 – a risarcire con 300mila euro la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nei confronti del dirigente, ora responsabile del settore bonifiche e “siti orfani” Pnrr della Regione, viene riconosciuta la colpa grave «sia per la mancata escussione della polizza dal momento in cui egli ha assunto, il primo gennaio 2016, la competenza sul settore, sia per lo svincolo della stessa nel novembre del medesimo anno».

In sostanza la società incaricata del trasporto dei rifiuti, la Ecovalsabbia Srl, aveva sottoscritto una fidejussione a garanzia dei rischi del trasporto transfrontaliero fino a 2,8 milioni di euro. Aver “liberato” la società dall’attivare la fidejussione avrebbe comportato, secondo i giudici contabili, l’onerare delle spese di recupero a carico delle casse pubbliche. La Procura chiedeva all’ingegner

re 2,8 milioni, il valore della fidejussione anche se i costi del recupero delle 32 ecoballe (le altre 24 sono ancora in mare non si sa in quale forma) fu di 3 milioni e 386mila euro. Le operazioni vennero effettuate fra il 2 agosto ed il 2 dicembre 2020. La somma, inizialmente sostenuta dalle diverse amministrazioni intervenute nelle operazioni di recupero, è stata poi corrisposta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso del 2021. Di qui l’individuazione del soggetto giuridico che il dirigente regionale è stato condannato a risarcire.

L’episodio rimase segreto per mesi. Poi l’apparizione delle ecoballe in mare fece scoprire cosa fosse successo nell’estate 2015: uno scandalo tenuto nascosto all’opinione pubblica per lungo tempo.

La bonifica parziale fu la risposta al problema dei rifiuti marini. La partita successiva, dopo l’esposto di Greenpeace e le indagini della Guardia di fi-

nanza, è stata quella sulla mancata escussione della fidejussione.

Nella ricognizione di dati, documenti e decisioni, la Corte dei conti è arrivata alla conclusione che il dirigente si è ritrovato a operare in una reazione a catena di inerzie e omissioni. «Solo il 30 per cento del danno può essere effettivamente imputato al dirigente della Regione Toscana, competente per materia dal primo gennaio 2016, in quanto le condotte omissive sia della Provincia di Grosseto (che all’epoca dei fatti era l’autorità di spedizione competente e aveva autorizzato la spedizione, ndr) fino al 31 dicembre 2015, sia del ministero dell’Ambiente hanno concorso a determinare il danno» si legge ancora nella sentenza.

Per la Provincia di Grosseto il calcolo è del 50 per cento, mentre è del 20 per cento per il ministero dell’Ambiente. L’ingegner Rafanelli, nella descri-

zione della Corte dei conti, è stato parte di «un contesto caratterizzato da una diffusa inerzia da parte degli altri soggetti che, anche prima di lui, si sono occupati della vicenda, i quali hanno omesso qualunque azione volta non solo all’incasso della polizza, ma anche all’immediato recupero dei rifiuti sversati in mare a spese dei soggetti ritenuti responsabili». Il conto di 300mila euro, però, è arrivato solo a lui.

**Il caso
risale
alla notte
tra il 23
e il 24 luglio
2015**



Il recupero di una delle ecoballe gettate in mare al largo di Piombino dalla nave IVY13 (foto Paolo Barlettani)



Peso: 1-17%, 4-41%